

Giornale di Sicilia 22 Giugno 2020

## **La donna che si sentiva boss: «Per me è una filosofia di vita»**

TRAPANI. Una donna, Leonarda Furnari, permeata «dalla cultura mafiosa», anche se secondo il gip del tribunale di Palermo, la dottoressa Claudia Rosini, «non è dimostrata la sua partecipazione alla rete di Messina Denaro». Le indagini degli investigatori della Mobile, hanno ricostruito tutti i suoi contatti, gli incontri, le conversazioni da cui risulta che era inserita nel «tessuto mafioso» e con tranquillità ne rivendicava la sua appartenenza come una «filosofia di vita».

È lei stessa ad ammetterlo nel corso di una intercettazione del 29 ottobre 2013. «... la mafia, la mafia, noialtri possiamo... è una filosofia di vita, significa quello di non farsi scapitare (farsi rispettare, ndr) e siccome tu cresci con la filosofia di vita, per me essere figlia di mio padre, è filosofia di vita... dice sono figlia di un mafioso, sono mafiosa, sono quello, mi possono dire quello che vogliono, per me è una filosofia di vita, di testa, non è quella la... di andarmi a fottare un appalto di un altro o di andarmi a fottare il terreno di un altro, o di andarmi a fottare la zona di un altro».

Leonarda Furnari è l'unica donna tra gli indagati nell'operazione Ermers 3 della Squadra Mobile di Trapani, che ha portato in carcere: Giuseppe Calcagno e Marco Manzo e alla notifica di 12 avvisi di garanzia. La Furnari, viene indicata come figlioccia del boss Vito Gondola, soprannominato «Coffa» capo del mandamento di Mazara (morto a luglio del 2017). A dichiararlo Lorenzo Cimarosa (anche lui deceduto a gennaio 2017 per un male incurabile) cugino di Matteo Messina Denaro. Lorenzo Cimarosa successivamente al suo arresto il 13 dicembre 2013, aveva reso dichiarazioni agli inquirenti circa le dinamiche interne a cosa nostra trapanese e in relazione agli equilibri mafiosi della cosca di cui faceva parte. Per imporre la vendita di un terreno a Leonarda «Nella» Furnari, così erano addirittura intervenuti gli uomini d'onore più in vista della consorteria. La storia è ricostruita dall'inchiesta della Dda di Palermo. Leonarda Furnari, 36 anni, si era rivolta alla cosca di don Vito Gondola, per indurre l'acquirente di un terreno a farsi da parte.

La donna ha un'azienda di allevamento ed era interessata al terreno per la sua attività. Si tratta di un terreno in contrada «Besi» a Castelvetro nella disponibilità della società cooperativa «Due Mondi». Gli investigatori nel corso delle indagini hanno accertato come la locale cosca mafiosa: don Vito Gondola, Michele Gucciardi, Michele Terranova, Sergio Giglio, l'anziano boss Antonino Marotta, Melchiorre Stella e Antonino Stella, «si attivava per indurre i soci della cooperativa a lasciare il fondo alla Furnari, in cambio dell'indennizzo delle spese da loro sostenuti».

In seguito al mancato accordo tra le parti i soci della cooperativa proseguirono a coltivare il fondo. A quel punto intervenne Lorenzo Cimarosa presso il proprietario del fondo. Un intervento che permise alla Fumari di assicurarsi in parola quel terreno. Gli investigatori sono riusciti a monitorare e a riprendere numerosi incontri riservati tra la Fumari e Gondola e a carpirne il legame strettissimo. Emblematica la conversazione del 24 novembre 2012 nel corso della quale il boss Gondola raccomandava alla Fumari di cercare di non avere contrasti «mi raccomando Nella»- ed aggiungeva che lui l'avrebbe sempre protetta ed appoggiata «io sono sempre a fianco a te».

Leonarda è figlia di Saverio Furnari deceduto suicida nel carcere di Porto Azzurro nel '97. Furnari era stato arrestato nel '92 e condannato a 6 anni per associazione mafiosa. Uomo d'onore e killer imputato di diversi omicidi era indicato come braccio destro del defunto capomafia Antonino Marotta.

**Laurà Spanò**